

Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Laodicea - Numero Ventidue

Jeff Pippenger

2026-01-02

Numero Ventidue

Eravamo a metà delle quattro citazioni riguardanti l'antico Israele, in quanto generazione di «vipere», nell'articolo precedente. In Matteo, sia Giovanni sia Gesù designano i Farisei e i Sadducei come generazione di vipere. Giovanni rappresenta l'inizio di un processo di prova che viene identificato quando insegnò che Gesù, il quale sarebbe venuto dopo di lui, avrebbe ripulito interamente la sua aia. Gesù aggiunse al processo di prova di Giovanni il processo del giudizio, facendo riferimento alla regina di Saba e a Ninive. Il giudizio ha luogo nella quarta generazione, e una classe nel giudizio si manifesta come serpenti, poiché il loro padre è il diavolo. Gesù aggiunse la questione della quarta generazione che cerca un segno, quando il segno era in piena vista.

In Matteo ventitré sono esposti i «guai» pronunciati sui Farisei e sui Sadducei, e il processo di prova e di giudizio è nuovamente associato alla generazione finale. Il capitolo ventidue prepara il contesto dei guai del capitolo ventitré.

Mentre i Farisei erano riuniti insieme, Gesù rivolse loro questa domanda, dicendo: Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?

Gli dissero: Il Figlio di Davide.

Egli disse loro: Come dunque Davide, per lo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?

E nessuno fu capace di rispondergli una parola; né alcuno osò, da quel giorno in poi, rivolgergli altre domande. Matteo 22:41–46.

Quando la porta si chiuse a ogni ulteriore interazione, Gesù pronuncia quindi otto guai nel capitolo seguente. Nel versetto tredici, il guaio riguarda il chiudere le porte al regno dei cieli. È dalle porte del Cielo che viene riversata la pioggia dell'ultima stagione. Gli otto guai riguardano coloro che professano di aprire la porta che nessuno può aprire e di chiudere la porta che nessuno può chiudere. In visione, alla sorella White furono mostrati coloro che non seguirono Cristo nel Luogo Santissimo, mentre indirizzavano le loro preghiere al santuario vuoto, dove Satana, fingendosi Cristo, li induceva a credere che tutto andasse bene. Essi avevano riaperto il luogo santo e chiuso il Luogo Santissimo.

«Molti guardano con orrore alla condotta dei Giudei nel respingere e crocifiggere Cristo; e, leggendo la storia del vergognoso trattamento inflittogli, pensano di amarlo e che non lo avrebbero rinnegato come fece Pietro, né crocifisso come fecero i Giudei. Ma Dio, che legge i cuori di tutti, ha messo alla prova quell'amore per Gesù che essi professavano di sentire. Tutto

il cielo osservò con il più profondo interesse l'accoglienza riservata al messaggio del primo angelo. Ma molti che professavano di amare Gesù, e che versavano lacrime leggendo il racconto della croce, derisero la buona notizia della sua venuta. Invece di ricevere il messaggio con gioia, dichiararono che era un'illusione. Odiarono coloro che amavano la sua apparizione e li esclusero dalle chiese. Coloro che respinsero il primo messaggio non poterono essere beneficiati dal secondo; né furono beneficiati dal grido di mezzanotte, che doveva prepararli a entrare con Gesù, per fede, nel luogo santissimo del santuario celeste. E, respingendo i due messaggi precedenti, hanno così ottenebrato il loro intendimento da non poter vedere alcuna luce nel messaggio del terzo angelo, che mostra la via verso il luogo santissimo. Vidi che, come i Giudei crocifissero Gesù, così le chiese nominali avevano crocifisso questi messaggi, e perciò non hanno alcuna conoscenza della via verso il santissimo, né possono essere beneficate dall'intercessione che Gesù vi compie. Come i Giudei, che offrivano i loro sacrifici inutili, essi innalzano le loro preghiere inutili verso il luogo che Gesù ha lasciato; e Satana, compiaciuto dell'inganno, assume un carattere religioso e attira a sé le menti di questi sedicenti cristiani, operando con la sua potenza, i suoi segni e prodigi menzogneri, per avvincerli nel suo laccio». Early Writings, 258–261.

Il versetto quattordici è un guai per il divorare le case delle vedove e per le lunghe preghiere. Il guai del versetto quindici è per il fatto di rendere i loro proseliti due volte più figli dell'inferno di quanto lo fossero loro. Nei versetti da sedici a ventidue, gli empi giurano per il tempio.

«Queste non sono le parole di Sister White, ma le parole del Signore, e la Sua messaggera le ha date a me perché io le dia a voi. Dio vi chiama a non più operare in contrasto con Lui. Molte istruzioni furono date riguardo a uomini che pretendono di essere cristiani mentre rivelano gli attributi di Satana, contrastando nello spirito, nella parola e nell'azione l'avanzamento della verità, e certamente seguono il sentiero sul quale Satana li conduce. Nella durezza del loro cuore hanno afferrato un'autorità che non appartiene loro in alcun modo e che non dovrebbero esercitare. Dice il grande Maestro: “Io rovescerò, rovescerò, rovescerò”. Gli uomini dicono a Battle Creek: “Il tempio del Signore, il tempio del Signore siamo noi”, ma essi usano fuoco comune. I loro cuori non sono addolciti né sottomessi dalla grazia di Dio». Manuscript Releases, volume 13, 222.

Nei versetti ventitré e ventiquattro il guaio è per la trascuratezza della giustizia, della misericordia e della fedeltà. I versetti venticinque e ventisei riguardano la pretesa di pulire l'esterno della coppa, ma non l'interno.

«“Abbiamo questo tesoro”, proseguì l'apostolo, “in vasi di terra, affinché l'eccellenza della potenza sia di Dio, e non da noi”. Dio avrebbe potuto proclamare la Sua verità per mezzo di angeli senza peccato, ma questo non è il Suo piano. Egli sceglie esseri umani, uomini circondati da infermità, come strumenti nell'attuazione dei Suoi disegni. Il tesoro inestimabile è posto in vasi di terra. Per mezzo degli uomini le Sue benedizioni devono essere trasmesse al mondo. Per mezzo di loro la Sua gloria deve risplendere nelle tenebre del peccato». Atti degli Apostoli, 330.

Poi i versetti ventisette e ventotto identificano gli empi come sepolcri imbiancati, collegandosi a Sebna di Isaia capitolo ventidue, dove Sebna si esaltava nel magnifico sepolcro che si stava

facendo, ma nel quale non sarebbe mai stato, poiché Dio stava per scagliarlo dalla Sua bocca in un campo lontano. Il campo lontano è rappresentato dalla tomba del profeta menzognero di Betel, che indusse il profeta disubbidiente a essere sepolto nella stessa tomba. Poi l'ottavo guaio dice:

Guai a voi, scribi e Farisei, ipocriti! Poiché voi edificate i sepolcri dei profeti e adornate le tombe dei giusti, e dite: Se fossimo vissuti ai giorni dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nello spargimento del sangue dei profeti. Così voi rendete testimonianza contro voi stessi, che siete figli di coloro che uccisero i profeti. Colmate dunque la misura dei vostri padri.

Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna dell'inferno?

Perciò, ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; e alcuni di essi li ucciderete e crocifiggerete; e alcuni di essi li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città, affinché ricada su di voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che voi uccideste fra il tempio e l'altare.

In verità vi dico: tutte queste cose verranno sopra questa generazione. Matteo 23:29–36.

I serpenti, che sono la generazione di vipere, vengono giudicati nel passo. Nel passo il giudizio non si basa sulla testimonianza della regina di Saba e di Ninive, ma sul sangue da Abele a Zaccaria. La quarta generazione, che è composta di vipere, è giudicata da due testimoni tratti dalla storia esterna dell'antico Israele e da due testimoni tratti dalla storia interna dell'antico Israele. Luca capitolo tre è l'ultimo dei quattro riferimenti alle vipere della quarta e ultima generazione, ed è semplicemente un parallelo di Matteo capitolo tre. Quattro riferimenti che identificano che, durante il giudizio finale della casa di Dio, durante la quarta generazione, una classe manifesterà il proprio carattere come figli e figlie di Satana, e l'altra classe, come figli e figlie di Dio. Il processo di prova che dà inizio alla separazione comincia quando il messaggero che prepara la via al Messaggero del Patto alza la sua voce nel deserto.

Nella sacra trama della Scrittura, i nomi non sono mere etichette, ma profezie sussurrate—canti secondari intonati sotto la superficie della storia, che rivelano il cuore della redenzione. Quando i significati dei discendenti da Adamo a Noè vengono ordinati in una proposizione, ne risulta un messaggio che corrisponde alla storia rappresentata dalla genealogia. Adamo significa «uomo», e Set significa «stabilito». Enos significa «mortale» (soggetto alla morte), e Kenan significa «dolore». Per mezzo della «lode/benedizione di Dio» (Mahalaleel), il Cielo sarebbe «disceso» (Iared). Il Cielo discese come il «consacrato o unto» (Enoch), il quale proclamò il messaggio di giudizio per mezzo di suo figlio Matusalemme («quando egli morirà, esso sarà mandato»). La sua morte sarebbe stata il culmine di un effondersi «potente» dello Spirito Santo, rappresentato da Lamech (soffio) che si unisce a Matusalemme come il Grido di Mezzanotte si unì al secondo angelo. Matusalemme era il secondo angelo e Lamech il Grido di Mezzanotte che culminò nel diluvio di Noè.

In forma ulteriormente condensata, i nomi dichiarano: «L'uomo fu destinato alla mortalità, soggetto al dolore e alla morte, in conseguenza del primo Adamo; ma, mediante la benedizione di Dio, Cristo dedicò Se stesso a discendere, proclamando il giudizio mediante la Sua morte sulla croce, alla quale seguì il potente effondersi dello Spirito Santo».

Questi dieci nomi racchiudono il messaggio del vangelo, tracciando al tempo stesso la storia della terra dalla creazione fino alla pioggia dell'ultima stagione, culminando nella Seconda Venuta. Questo simbolismo, nascosto nei nomi, trova il suo corrispettivo nell'Apocalisse. La Genesi presenta la genealogia alfa, e i 144.000 di Apocalisse 7 presentano il compimento omega nel rimanente suggellato.

Giuda significa «lode», Ruben significa «ecco, un figlio», Gad significa «buona sorte/schiere», Ascer significa «felice/benedetto» e Neftali significa «lotta». Manasse significa «far dimenticare», Simeone significa «ascolto», Levi significa «unito/attaccato», Issacar significa «ricompensa», Zabulon significa «onore/dimora», Giuseppe significa «accrescimento» e Beniamino significa «figlio della destra».

Coloro che seguono il Leone della tribù di Giuda sono i figli di Dio, benedetti con buona sorte mentre attraversano un processo di prova, lottando con Dio come fece Giacobbe. Per mezzo di questa lotta, i loro peccati sono dimenticati nel processo di santificazione prodotto dall'ascolto della Parola di Dio, che a sua volta li unisce a Cristo in una relazione di patto. La loro ricompensa è di dimorare onorevolmente con Cristo sul Suo trono, seduti nei luoghi celesti mentre Dio si serve di loro per accrescere il Suo regno, chiamando la grande moltitudine fuori da Babilonia come figli della Sua destra.

I sei figli di Lea furono Ruben, Giuda, Simeone, Levi, Issacar e Zabulon. La sua serva Zilpa, il cui nome significa «una goccia fragrante», ebbe due figli: Gad e Ascer. I due figli di Rachele furono Giuseppe e Beniamino. Bilha, la serva di Rachele, significa «timida o riservata» e i suoi figli furono Dan e Neftali. Profeticamente, la genealogia qui offre diverse linee di riflessione. A differenza dell'alfa e delle dieci generazioni in Genesi capitolo cinque, l'omega ha dodici discendenti, con proprie specifiche variabili profetiche. Nei centoquarantaquattromila, Dan non è menzionato e Manasse sostituì suo fratello Efraim.

La genealogia alfa della Genesi si accorda con la genealogia omega dell'Apocalisse, poiché la Genesi identifica l'opera divina di Cristo nella salvezza, e l'Apocalisse identifica coloro che, nel compimento omega di quella profezia alfa, adempiono perfettamente la stessa promessa e profezia esposta nella profezia alfa.

L'applicazione di queste due linee è spesso compiuta dai teologi, ma mai nella prospettiva della metodologia linea su linea. Le due genealogie in Genesi e in Apocalisse forniscono due testimoni del fatto che Dio parla a un livello secondario. Un linguaggio è la testimonianza scritta così come è registrata, e una linea secondaria all'interno di tale testimonianza è presentata a un livello simbolico. I teologi, di norma, non vanno oltre le osservazioni superficiali intorno al messaggio trasmesso mediante il significato dei nomi in Genesi e in Apocalisse. Essi trattano ciò che vedono come una novità che parla più della propria sapienza umana, come è attestato dalla loro capacità santimoniosa di scorgere la metafora entro i significati dei nomi. Essi non vedono mai il messaggio esposto nei dodici figli di Ismaele. Non vedono correttamente le genealogie di Gesù in Matteo e in Luca. Non vedono le genealogie degli ultimi sette re di Giuda e degli ultimi sette re d'Israele, né i primi sette re di Giuda o i primi sette re d'Israele.

Quando dico che non vedono, intendo dire che, se chiedete a Google se esistono insegnamenti su queste genealogie, la risposta è «sì» per quella di Genesi, da Adamo a Noè, e «sì» per i centoquarantaquattromila. Ma applicano in questo modo i dieci discendenti di Abramo in Genesi undici? No. Applicano la genealogia di Caino e la genealogia di Set? Sì, ma così lontano dal significato reale, che è come se trattassero un altro argomento. Senza dubbio affrontano le genealogie di Cristo in Matteo e Luca, ma ancora una volta mancano il bersaglio di un miglio. Perché questo è importante, chiederete? Perché intendo offrire una panoramica di queste linee genealogiche profetiche, e voglio essere chiaro fin dall'inizio che sto cercando di identificare il significato della quarta generazione come simbolo della profezia biblica. La panoramica di queste genealogie sarà d'aiuto a tale riguardo, ma sarebbe negligenza da parte di chiunque pensasse che il semplice riassunto di queste cose che seguirà sia tutto ciò che vi è da comprendere riguardo a queste linee genealogiche.

Dopo la genealogia da Adamo a Noè, troviamo nei capitoli quattro e cinque della Genesi due linee genealogiche. Queste due linee sono rappresentate dai discendenti di Caino e dai discendenti di Set. A differenza della genealogia da Adamo a Noè, che comprendeva dieci discendenti, le linee di Set e di Caino identificano entrambe otto discendenti. Per questa ragione, esse devono essere trattate come due periodi di quattro. Set e Caino sono simboli di patto, e Caino rappresenta coloro che, in Isaia ventotto e ventinove, stipulano un patto con la morte, il quale deve essere annullato al sopraggiungere del flagello traboccante. Essi sono coloro che edificano le loro case sulla sabbia. Coloro che edificano sulla Roccia stipulano un patto di vita, come è rappresentato in prima Pietro, capitolo due, quali coloro che hanno gustato che il Signore è buono e sono la «generazione eletta». I «molti» edificano sulla sabbia, ma «pochi» sono eletti.

La genealogia di Caino è una nota ribelle nella sinfonia dei nomi, poiché i nomi rappresentano una gloria umana che è vana, e che conduce a un errare senza meta, dopo essere stata colpita dal cielo. Trascurando l'ammonimento, la discendenza di Caino professa una falsa divinità, ammantata di un vendicativo potere umano, rappresentato dalle arti dell'umanità, che forgia una cultura di ferro; bella, ma violenta e priva di speranza. Quest'ultima affermazione è una sintesi del messaggio contenuto nelle otto generazioni di Caino che si ricava dai nomi.

La stirpe di Seth risponde alla stirpe di Caino con grazia. Nella fragilità umana che è stata assegnata al genere umano, coloro che invocano Dio vedranno il loro dolore mutato in lode quando il cielo discenderà. Camminando fedelmente sul sentiero che sale alla gloria, durante un periodo di prova, fino al grido di «speranza», giunge il riposo, attraverso acque di liberazione. Quest'ultima affermazione costituisce una panoramica del messaggio contenuto nelle otto generazioni di Seth che si ricava dai nomi.

La ragione per cui le otto generazioni sono divise in due gruppi di quattro generazioni è stabilita nel primo passo del patto, quando la profezia della schiavitù in Egitto viene identificata come di 400 anni e anche che i 400 anni sarebbero terminati alla quarta generazione. Quando la testimonianza di Paolo viene incorporata nella profezia del patto alfa, essa produce due periodi di 215 anni, ciascuno composto da quattro generazioni. Le otto generazioni, nei 430 anni, rappresentano due periodi di 215 anni. Il primo periodo è rappresentato dal buon Faraone che

conosceva Giuseppe. Duecentoquindici anni dopo, vi fu un nuovo Faraone, che non conosceva Giuseppe. Allora ebbe inizio il successivo gruppo di quattro generazioni.

Otto generazioni, divise equamente in due periodi, chiaramente contrassegnati ciascuno come un proprio periodo di quattro generazioni, confermano l'applicazione delle otto generazioni di Caino e di Set nello stesso modo. Quando tale applicazione viene effettuata, si hanno le otto generazioni di Set allineate con le otto generazioni di Caino. Caino rappresenta i molti che ricevono il marchio della bestia, e Set rappresenta i pochi che ricevono il sigillo di Dio. Caino è il segno dell'umanità, e Set è il segno dell'umanità unita alla Divinità nel contesto del patto di Noè, mentre la linea di Giuseppe e di Mosè è nel contesto del patto di Abramo.

Poi, nel capitolo undici, la genealogia del popolo eletto è rappresentata da dieci nomi da Sem ad Abram. Il capitolo undici è il racconto della torre di Babele, ma anche la genealogia del popolo eletto, come rappresentato da Abramo. Il capitolo undici introduce un popolo eletto che doveva entrare in un triplice patto con Dio. Il terzo e ultimo passo fu il sacrificio di Isacco nel capitolo ventidue. Il capitolo «undici» è l'inizio alfa e il capitolo «ventidue» è la fine omega. La fede necessaria per udire la voce di Dio nel significato dei nomi non è diversa dalla fede necessaria per udire la Sua voce nella numerazione della Sua Parola. Un'applicazione di una genealogia che non è presa in considerazione dai teologi è la genealogia di Ismaele, il simbolo dell'Islam.

E questi sono i nomi dei figli d'Ismaele, secondo i loro nomi, nelle loro generazioni: il primogenito d'Ismaele, Nebaiot; e Kedar, e Adbeel, e Mibsam, e Mishma, e Duma, e Massa, Hadar, e Tema, Ietur, Nafis e Kedma. Questi sono i figli d'Ismaele, e questi sono i loro nomi, secondo le loro città e secondo i loro accampamenti: dodici principi secondo le loro nazioni. Genesi 25:13–16.

Quando le definizioni di questi dodici nomi vengono esposte in forma di enunciato, esso recita così: «Profeticamente i discendenti d'Ismaele sono un popolo fecondo dalla pelle scura, rinomato come guerriero, ma afflitto storicamente e profeticamente l'11 agosto 1840 e, in seguito, l'11 settembre 2001. Nella storia biblica sono chiamati i figli dell'oriente. Essi ebbero origine dall'Arabia, dove crescono le spezie fragranti impiegate nei servizi del santuario ebraico. La parola “assassini” deriva dalla storia islamica e rappresenta la morte arrecata nel silenzio. Al tempo delle Crociate l'Islam racchiuse, circondò e cinse d'assedio l'Europa cattolica, ma il loro successivo contenimento segnò l'arrivo della ristorazione del 1840 fino al 1844, e anche dall'11/9 fino alla crisi della legge domenicale. Le definizioni dei dodici nomi dei figli d'Ismaele sono tutte rappresentate nell'enunciato precedente mediante il carattere grassetto.»

I dodici nomi della discendenza di Ismaele rappresentano tredici, se si include Ismaele nell'elenco. Tredici è il numero simbolico della «ribellione», che è ciò che Agar fece, e che portò Abramo a consentire che Agar e Ismaele fossero scacciati. Paolo si serve di quell'episodio per descrivere il rigetto dell'antico Israele quale popolo del patto di Dio, nello stesso tempo in cui Egli stabiliva un patto con la Sua sposa cristiana.

Poiché sta scritto che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma colui che era dalla schiava nacque secondo la carne; colui invece che era dalla donna libera

nacque in virtù della promessa. Queste cose hanno un significato allegorico: poiché queste donne sono i due patti; l'uno, dal monte Sinai, genera alla schiavitù, ed è Agar. Ora, Agar è il monte Sinai in Arabia e corrisponde alla Gerusalemme presente, la quale è in schiavitù con i suoi figli. Ma la Gerusalemme di sopra è libera, ed è la madre di noi tutti. Poiché sta scritto: «Rallegrati, o sterile che non partorivi; prorompi in grida di gioia, tu che non avevi doglie di parto; poiché i figli della desolata sono molto più numerosi di quelli di colei che ha marito». Ora noi, fratelli, come Isacco, siamo figli della promessa. Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava colui che era nato secondo lo Spirito, così avviene anche ora. Tuttavia, che cosa dice la Scrittura? «Caccia via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non sarà erede insieme con il figlio della donna libera». Così dunque, fratelli, noi non siamo figli della schiava, ma della donna libera. Galati 4:22–31.

Ismaele è un simbolo dell'Islam, e Agar, madre di Ismaele, è il simbolo della chiesa del patto di morte. Isacco è un simbolo del Cristianesimo, e Sara è il simbolo della chiesa del patto di vita. Per questa ragione, Ismaele ebbe dodici figli, poiché dodici è un simbolo del popolo del patto di Dio, e l'Islam è una contraffazione del popolo del patto di Dio.

Nei Vangeli vi sono due genealogie di Cristo: una in Matteo e un'altra in Luca.

E Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo. Così, da Abramo fino a Davide sono in tutto quattordici generazioni; da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni; e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni. Or la nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo: mentre sua madre Maria era promessa sposa a Giuseppe, prima che fossero venuti a stare insieme, fu trovata incinta per opera dello Spirito Santo. Matteo 1:16–18.

La genealogia di Matteo individua tre periodi uguali di quattordici, che costituiscono un periodo di quarantadue. Cristo è l'omega della storia del patto in relazione a Mosè quale alfa della storia del patto. Mosè profetizza che Cristo sarebbe stato «simile a lui». Mosè ebbe tre periodi di quarant'anni nella sua vita di centovent'anni. Ciascun periodo di quarant'anni della vita di Mosè, posto linea su linea, si conclude a Kadesh, simbolo del 1863 e della legge domenicale. I tre periodi di Cristo terminano a Davide, nella cattività in Babilonia e con Cristo che conferma il patto con il Suo sangue sulla croce. Davide rappresenta l'innalzamento della chiesa trionfante alla legge domenicale, e la seconda linea identifica le vergini stolte portate a Babilonia, alla legge domenicale. Il terzo periodo termina alla croce, la quale, ancora una volta, prefigura la legge domenicale, nella quale Cristo conferma il patto di Abramo con i centoquarantaquattromila e il patto di Noè con la grande moltitudine.

Ciò che si può comprendere quando queste due linee sono sovrapposte l'una all'altra è straordinario. I centoventi anni di Mosè si collegano ai 120 anni di Noè, e le quarantadue generazioni di Cristo si collegano al fatto che l'anticristo regna per quarantadue mesi simbolici al tempo della legge domenicale.

E il Signore disse: Il mio Spirito non contenderà per sempre con l'uomo, poiché egli pure non è che carne; tuttavia i suoi giorni saranno centoventi anni. Genesi 6:3.

Insieme alla genealogia di Matteo, che sottolinea il patto di Abraamo, la genealogia di Cristo, quale è esposta da Luca, risale fino alla creazione, mettendo così in risalto il patto della vita che Adamo infranse in Eden. La genealogia di Luca inizia con Gesù e risale a ritroso lungo la Sua genealogia fino ad Adamo, che è identificato come figlio di Dio. La linea termina con il perfetto secondo Adamo, e ha inizio con il perfetto primo Adamo. Dal primo Adamo fino al secondo Adamo sono presentate 77 generazioni.

Le genealogie della Scrittura rappresentano linee di verità. Abbiamo appena identificato diverse di esse che superano di gran lunga i testimoni necessari per stabilire una verità. Le linee genealogiche contengono la voce degli adempimenti storici e delle predizioni future, e contengono la voce di Palmone, il Mirabile Numeratore dei segreti, poiché gli enigmi numerici che furono posti entro le linee forniscono una seconda voce. Queste due voci si odono insieme a un'altra terza voce, la voce del Mirabile Linguista, che ha creato e governa tutte le cose, compresi i nomi di persone, luoghi e cose.

Quando Giovanni si volse per vedere la voce dietro di lui, essa era come il fragore di molte acque, e quando Daniele ebbe la medesima visione, la Sua voce era come la voce di una moltitudine. Il messaggio superficiale delle Scritture, come pure i nomi che si trovano nel messaggio, e anche la numerazione all'interno del messaggio, sono tre voci in un solo passo. Quando si prende una linea con le tre voci e la si sovrappone a una linea parallela, tre voci diventano molte voci.

E una voce uscì dal trono, dicendo: Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, e voi che lo temete, piccoli e grandi. E udii come la voce di una grande moltitudine, e come la voce di molte acque, e come la voce di potenti tuoni, che diceva: Alleluia, poiché il Signore Dio onnipotente regna. Apocalisse 19:5, 6.

Alcune delle genealogie più significative si trovano nei re d'Israele. I primi sette re d'Israele, il regno del nord, terminano con Acab, Izebel ed Elia, rappresentando così la legge domenicale. La linea degli ultimi sette re del regno del nord inizia dalla legge domenicale e termina alla chiusura del tempo di grazia umano, quando Michele si leva in Daniele 12. I primi sette re di Giuda illustrano la storia dalla legge domenicale fino a quando Michele si leva, e gli ultimi sette re identificano la storia che conduce alla legge domenicale. Due linee genealogiche, entrambe in possesso di una storia alfa e di una storia omega. La storia alfa è il periodo dall'11 settembre fino alla legge domenicale, e il periodo omega è dalla legge domenicale fino alla chiusura del tempo di grazia. I primi sette re d'Israele si allineano con gli ultimi sette re di Giuda; e gli ultimi sette re d'Israele si allineano con i primi sette re di Giuda.

Continueremo nel prossimo articolo.

«Siate saldi sino alla fine»

«[Apocalisse 1:1, 2, citato.] L'intera Bibbia è una rivelazione; poiché ogni rivelazione agli uomini viene per mezzo di Cristo, e tutta è incentrata in lui. Dio ci ha parlato per mezzo del suo Figlio, al quale apparteniamo per creazione e per redenzione. Cristo venne a Giovanni, esule nell'isola di Patmos, per dargli la verità per questi ultimi giorni, per mostrargli ciò che deve avvenire presto. Gesù Cristo è il grande depositario della rivelazione divina. È per mezzo di lui

che abbiamo conoscenza di ciò che dobbiamo attenderci nelle scene conclusive della storia di questa terra. Dio diede questa rivelazione a Cristo, e Cristo la comunicò a Giovanni.

«Giovanni, il discepolo amato, fu colui che fu scelto per ricevere questa rivelazione. Egli era l'ultimo superstite dei primi discepoli eletti. Sotto la dispensazione del Nuovo Testamento fu onorato come il profeta Daniele fu onorato sotto la dispensazione dell'Antico Testamento. »

L'istruzione da comunicare a Giovanni era di tale importanza che Cristo venne dal cielo per darla al Suo servitore, dicendogli di inviarla alle chiese. Questa istruzione deve essere oggetto del nostro studio attento e accompagnato dalla preghiera; poiché viviamo in un tempo in cui uomini che non sono sotto l'insegnamento dello Spirito Santo introdurranno false teorie. Questi uomini hanno occupato posti elevati e nutrono ambiziosi progetti da realizzare. Essi cercano di esaltare se stessi e di rivoluzionare l'intero assetto delle cose. Dio ci ha dato un'istruzione speciale per metterci in guardia contro costoro. Egli ordinò a Giovanni di scrivere in un libro ciò che sarebbe avvenuto nelle scene conclusive della storia di questa terra.

«Dopo il trascorrere del tempo, Dio affidò ai Suoi fedeli seguaci i preziosi principi della verità presente. Questi principi non furono dati a coloro che non avevano avuto parte nella proclamazione del messaggio del primo e del secondo angelo. Furono dati agli operai che avevano avuto parte nell'opera fin dal principio.»

«Coloro che sono passati attraverso queste esperienze devono essere fermi come una roccia nei principi che ci hanno resi Avventisti del Settimo Giorno. Essi devono essere collaboratori di Dio, legando la testimonianza e sigillando la legge fra i Suoi discepoli. Coloro che presero parte all'instaurazione della nostra opera su un fondamento di verità biblica, coloro che conoscono i segni che hanno indicato il retto sentiero, devono essere considerati operai del più alto valore. Essi possono parlare per esperienza personale riguardo alle verità loro affidate. Questi uomini non devono permettere che la loro fede sia mutata in incredulità; non devono permettere che il vessillo del terzo angelo sia tolto dalle loro mani. Devono ritenere fermo fino alla fine il principio della loro fiducia.»

«Il Signore ha dichiarato che la storia del passato deve essere ripercorsa mentre ci accingiamo all'opera conclusiva. Ogni verità che Egli ha dato per questi ultimi giorni deve essere proclamata al mondo. Ogni pilastro che Egli ha stabilito deve essere rafforzato. Non possiamo ora abbandonare il fondamento che Dio ha stabilito. Non possiamo ora entrare in alcuna nuova organizzazione; poiché ciò significherebbe apostasia dalla verità. »

«L'opera medico-missionaria ha bisogno di essere purificata e mondada da tutto ciò che indebolirebbe la fede dei credenti nell'esperienza passata del popolo di Dio. L'Eden, il bellissimo Eden, fu degradato dall'introduzione del peccato. Vi è ora bisogno di rievocare l'esperienza degli uomini che ebbero una parte nell'istituzione della nostra opera agli inizi.

«Di tanto in tanto leggiamo gli avvisi di morte dei grandi uomini del mondo. Il loro tempo giunse all'improvviso, come in un momento. Molti, ritenuti in buona salute, muoiono dopo un banchetto, o dopo aver concepito piani egoistici per la propria esaltazione. Esce la parola: "Si è unito ai suoi idoli; lascialo stare". Ciò significa che il Signore non lo protegge più dal male. Sopraggiunge una morte improvvisa, e quanto vale l'opera di tutta la sua vita? La sua vita è

stata un fallimento. L'albero cade perché la potenza che lo ha sostenuto lo abbandona al suo sacrificio idolatrico.»

«Uomini e donne sono assorbiti nella ricerca di qualcosa di cui godere. Vendono la loro anima per nulla, e Dio ritira la Sua paziente longanimità. Essi sono lasciati alla loro scelta. »

«Vi sono alcuni che, pur professando di credere alla verità presente, hanno degradato la loro fede e si sono rifiutati di camminare nella luce. Chi metterà ora da parte i propri principi egoistici e mondani? Chi si sforzerà ora di comprendere il valore dell'anima? Che gioverà all'uomo se guadagnerà il mondo intero e perderà la propria anima? O che cosa darà l'uomo in cambio della sua anima? Avete fame e sete del pane della vita e dell'acqua della salvezza? Vi rendete conto del valore delle anime per le quali Cristo è morto? Coloro che si suppone siano cristiani vivono all'altezza della loro professione di fede? Sono consapevoli del valore dell'anima? Si sforzano di purificare le loro anime mediante l'ubbidienza alla verità?»

Manuscript Releases, volume 20, 150, 151.